

Alberto Chiara:

In collegamento Giulio, intanto lo salutiamo, sei il papà di questo emendamento. Dunque i corpi civili di pace diventano realtà, quello che era un obiettivo, che ci sembrava lontanissimo negli anni '80 quando abbiamo avuto modo di conoscerci, è a portata di mano, è diventato un fatto. Partiamo da lì e vediamo le prospettive.

Giulio Marcon:

Buongiorno a tutti, e mi scuso per non essere fisicamente lì con voi, ma ho un banale ma importante problema di welfare familiare. E dicevi papà e devo fare il papà, devo stare a Roma e mi dispiace di non essere con voi oggi. So che il convegno sta andando molto bene e mi sarebbe piaciuto condividere con voi fisicamente quello che state discutendo e state facendo.

Come ricordavi, noi ci siamo conosciuti in tempi remoti, io ero al tempo il segretario del servizio civile internazionale per l'Italia, e quell'esperienza del servizio civile internazionale, esperienza nata nel 1920 in tanti paesi, aveva proprio questo come obiettivo: costruire attraverso i campi di lavoro delle esperienze che potessero costruire la pace, prevenire i conflitti e dare il segnale che si possono attivare esperienze di riconciliazione, di diplomazia dal basso, come poi abbiamo sperimentato molti di noi negli anni '90, per esempio nelle guerre in ex Jugoslavia.

Questo emendamento, che è stato approvato con la legge di stabilità, nasce in un modo un po' rocambolesco, ovvero nasce in una maniera sistematica perché la campagna "Sbilanciamoci" nasce nel 1999 e si ripropone tutti gli anni. Io sono stato per 13 anni portavoce della campagna e noi tutti gli anni, per tredici anni, proponevamo ai parlamentari un emendamento per finanziare i corpi civili di pace, anche sull'onda dell'esperienza degli anni '90 in ex Jugoslavia, ma anche sull'onda del lavoro che aveva fatto Alex Langer nel Parlamento Europeo, avendo lavorato insieme a lui in quegli anni, e poi anche sull'esperienza fatte dai Caschi Bianchi, delle tante associazioni come l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle aree di conflitto.

Pertanto abbiamo ripreso quell'emendamento della campagna "Sbilanciamoci" e l'abbiamo ripresentato e in una nottata, era l'ultima notte prima di portare il testo in aula, siamo riusciti a strappare un piccolo finanziamento di 3 milioni l'anno, quindi di 9 milioni per i prossimi 3 anni, per finanziare i corpi civili di pace, consapevoli che si trattava di una piccola forzatura, perché in Italia non c'è una legge che istituisce i corpi civili di pace. Abbiamo la legge sul servizio civile nazionale e abbiamo la legge sulla cooperazione allo sviluppo del '49, e quindi ci siamo trovati a fare una piccola forzatura cercando di trapiantare l'idea dei corpi civili di pace sulle leggi esistenti, perché ogni cambiamento alla legge di bilancio, in questo caso la legge di stabilità deve essere legata ad una legge esistente, non può essere appeso a una legge che deve essere ancora approvata, quindi l'abbiamo naturalmente legato alla legge sul servizio civile nazionale.

C'erano delle esperienze già in corso legate a delle esperienze di servizio civile all'estero, ovviamente non si tratta della stessa cosa, ma ci sembrava il modo più coerente di legare questo emendamento dei corpi civili di pace alla legge sul servizio civile nazionale, in attesa di approvare una nuova legge sui corpi civili di pace, che tra l'altro abbiamo presentato nei giorni scorsi, una proposta di legge firmata da circa ormai 40 deputati di diversi gruppi politici, una legge che istituisce appunto i corpi civili di pace e che noi speriamo possa vedere la luce in questa legislatura.

Inizialmente nell'emendamento prevedevamo la sperimentazione di questa iniziativa per 500 giovani, ovviamente bisognerà studiare tutte le forme più appropriate perché questa esperienza sia positiva e sia realizzata nel più breve tempo possibile. L'Ufficio Nazionale per il servizio civile è in contatto con le associazioni, le reti i gruppi principali di associazioni che hanno messo in campo, sperimentato, fatto proposte sui corpi civili di pace, ed ecco io spero che questa collaborazione possa proseguire, dare dei risultati concreti.

Credo che questo sia il modo migliore per testimoniare, e magari chiudo questa prima risposta, che si può costruire la pace attraverso la nonviolenza, attraverso degli interventi civili e attraverso delle modalità alternative a quelle della guerra e della violenza. In ex Jugoslavia e in tanti altri posti i caschi bianchi, consorzio italiano di solidarietà, tante organizzazioni hanno dimostrato che è possibile farlo, che è possibile fare democrazia dal basso, che è possibile fare interposizione non violenta, che è possibile attraverso la solidarietà portare un messaggio di pace e questo penso sia il modo migliore per dire, anche al nostro Paese, che una politica estera può essere una politica estera di pace.

Io penso che la prossima legge sulla cooperazione allo sviluppo dia questo segnale, che la cooperazione allo sviluppo non sia semplicemente parte della politica estera ma che ispira la politica estera, cioè deve dire alla nostra politica estera che la pace si costruisce con la pace e non con la guerra.